

Introduzione al Mistero di Cristo

A. A. 2019-2020

Appunti ad uso degli studenti

I lezione

1. DV 2-6: in particolare 2. 5. Cf anche LG 2.

Il concetto di *rivelazione*.

Le parole, i gesti, gli eventi. Storicità della *rivelazione*.

“Con tutta la sua persona”: carattere cristocentrico della *rivelazione cristiana*.

Gesù “... compie e completa ...”.

2. La teologia: *fides quaerens intellectum* (S. Anselmo).

La fede applicata all’intelligenza del suo Oggetto (Dio): cf Latourelle 19

La fede in stato di scienza: cf Latourelle, 15

“La teologia rappresenta lo sforzo costante della Chiesa per restare in contatto col mondo e coi suoi problemi, coi suoi dubbi e coi suoi progetti. Essa stabilisce uno scambio continuo tra la fede e la ragione, tra il mondo e Dio, tra il profano e il sacro. Confronta la fede coi nuovi problemi che affronta l’umanità. Perciò deve vivere nella meditazione incessante della parola di Dio per coglierne i punti di inserzione nel mondo d’oggi” (Latourelle, 17)

3. Domande.

Quali sono *le fonti* da cui la teologia riceve il suo Oggetto?

Per quale strada - *il metodo* - la teologia va incontro al suo Oggetto?

La fonte è unica: la Parola di Dio scritta e trasmessa (Scrittura e Tradizione)

Orientare agli studi teologici: *Optatam Totius* 14 (lettura)

Indicazioni bibliografiche

Cf annuario

Cf CCC sezione cristologia, nn. 422ss.

S. Tommaso d’Aquino, *Summa Theologiae* I,12, 13 ad tertium (sulla fede come capacità conoscitiva)

II lezione

Ascoltiamo i testimoni

1. Mt 11, 25-27

La relazione “esclusiva” ed “unica” Padre-Figlio viene aperta ai piccoli (*népioi*)

Il retroterra aramaico nella lettura esegetica e letteraria di J. Jeremias. (cf *Teologia del Nuovo Testamento*, Vol I)

2. Giustino (nato verso il 100 d. C. a Flavia Neapolis da famiglia pagana, filosofo convertito verso il 130, martire 165 d. C.)

I Apologia (150 d. C. circa)

Cf cap. 67: la “domenica”, l’eucaristia, il memoriale della morte e risurrezione di Gesù.

3. Anselmo di Aosta (1033 – 1109 d. C.)

Proslogion (tra il 1060 e il 1078)

Cap. I (45-46): Credo ut intelligam

Cap. XVI (73-74): La luce inaccessibile

4. Lutero (1483-1546)

Disputa di Heidelberg (1518)

Tesi 17-24: Theologia crucis (Cf *Opere*, ed. UTET, 183. 197)

A margine

Leggere e meditare la IV preghiera eucaristica

La totalità del Mistero pasquale (F. X. Durwell)

Il linguaggio eucaristico (G. Lafont, P. Coda)

Lo studente (A. Cechov)

III lezione

Esercitazione di terminologia – Dal messaggio pasquale a Gesù

Parole chiave: Rivelazione Economia Storia della salvezza
 Scrivere un tentativo di definizione e poi confrontarsi in coppia
 Riportare nel gruppo le definizioni elaborate.

Rileggere DV 2 e 4

Nell'atto della Rivelazione così inteso ha dunque luogo *la comunicazione che Dio fa di sé* agli uomini.

Questo atto di comunicazione comporta da parte di Dio l'impiego di parole umane nella storia.

Noi partiamo dalla conoscenza di queste e in esse dobbiamo cercare la *parola divina*.

Ci chiediamo: Chi parla? Che cosa dice? Come lo dice? Cenni al tema della *ispirazione*.

Il linguaggio della rivelazione si propone a noi su almeno tre registri: dal dialetto di Canaan al linguaggio del dogma. Es. dei titoli cristologici: il Salvatore (livello *funzionale o dell'agire salvifico*), l'Unigenito del Padre (livello *ontico o dell'essere*), "della stessa sostanza del Padre" (livello *ontologico o dell'essere mediante il ricorso al linguaggio concettuale-astratto*).

Cf J. DUPUIS, *Introduzione alla Crsitologia*, Piemme, Casale Monferrato (AI), 124.

Rileggere Mt 11, 25-27 alla luce dell'ermeneutica che parte dagli avvenimenti pasquali e da qui si porta verso le vicende pre-pasquali.

La prima finale di Mc (la paura e il silenzio) in parallelo con 1 Cor 15 (il *kerygma* e i testimoni).

All'origine della testimonianza apostolica c'è un evento, la risurrezione di Cristo, evento allo stesso tempo storico e metastorico e come tale trascendente le ordinarie concatenazioni delle cause storiche.

Ci si può fermare alla morte? Confronto tra E. P. Sanders e X. Léon-Dufour. Per il primo la risurrezione di Cristo è **l'interpretazione di fede** degli apostoli della prosecuzione della causa di Gesù oltre la sua morte. Per il secondo la risurrezione di Cristo è **l'evento** che rende possibile l'interpretazione di fede.

Cenni bibliografici

J- DUPUIS, *Introduzione alla Crsitologia*, Piemme, Casale Monferrato (AI)
 CCC §§ 638-658

IV lezione

Gesù, compimento del Regno di Dio e rivelazione del Padre

Riprendere Mt 11, 25-27: l'identità filiale di Gesù come *confidenza* e *sottomissione* nei confronti di Dio, "il Padre mio".

Gesù ha la pretesa di essere chi?

La questione sull'*autorità* di Gesù nel ministero pre-pasquale (cf: Mc 1, 22; Lc 11, 14-23; Gv 8, 13-59).

C'è una pretesa di Gesù con la quale i suoi discepoli si sono dovuti confrontare?

Gesù si presenta con l'autocoscienza di essere l'inviato del Padre, anzi di essere colui nel quale e mediante il quale fa ingresso in modo definitivo nella storia la Signoria salvifica di Dio.

Tratti nei quali è riconoscibile quella che viene chiamata *una cristologia indiretta di Gesù*:

La predicazione

Lo stile nella prassi

La sequela

La sua modalità di relazionarsi a Dio, il Padre mio (Abba)

Verso l'affermazione della figliolanza divina di Gesù: cf CCC §§ 441- 445.

Cf W. KASPER, *Il Dio di Gesù Cristo*, Queriniana, Brescia 1985², 230.

Cenni sui criteri di attendibilità storica dei Vangeli: dai Vangeli a Gesù.

Cf F. LAMBIASI, *L'autenticità storica dei Vangeli. Studio di criteriologia*, EDB, Bologna 1978.

Cenni bibliografici

F. LAMBIASI, *L'autenticità storica dei Vangeli. Studio di criteriologia*, EDB, Bologna 1978.
CCC §§ 541-550.

V Lezione

Dal Mistero di Cristo alla Teologia

L'oggetto della Teologia:

«*La teologia studia Dio nel mistero della sua vita intima e del suo disegno di salvezza*» (Latourelle, 19).

Possibile differenza interna all'oggetto:

la *theologia* ha come oggetto la vita intima del Mistero di Dio
l'*oeconomia* ha come oggetto la storia della salvezza

Per accedere alla *theologia* in senso stretto occorre partire dall'*oeconomia*.

In Gesù si rivela il Mistero del Padre, come sorgente ultima del Mistero d'Amore che è la Trinità.

Quando Dio è colto nel mistero intimo dello suo essere uno e trino si parla della Trinità *ad intra* ovvero della Trinità in se stessa. È il livello dell'essere di Dio.

Quando Dio è colto nel suo relazionarsi creatore e salvifico verso la creatura e il mondo come oggetto del suo libero amore gratuito si parla della Trinità *ad extra* ovvero della Trinità nel suo relazionarsi dinamico con la creatura. È il piano dell'agire di Dio nella creazione e nella storia.

Il *metodo* secondo cui procede la teologia, intesa come *scienza di Dio illuminata dalla fede* (cf DV § 5), è quello di partire dalla Rivelazione di Dio nella creazione e nella storia della salvezza per procedere poi, attraverso l'*analogia* (sia dell'essere come della fede), a considerare il Mistero della vita intima di Dio.

Alla base di questo metodo sta l'affermazione che Gesù è il Figlio di Dio (la sua persona è divina), è Dio come il Padre (Gesù è della stessa sostanza del Padre). Il fondamento della teologia sta dunque nel *Mistero della Incarnazione*.

È così possibile affermare non solo che Dio esiste, è provvidente e remuneratore ma, nell'adorazione e nella dossologia, anche chi è nel suo Mistero Unitrino. **Gesù ce lo ha rivelato!**

Lettura di GS § 22.

Precisazioni sulla terminologia.

Cenni bibliografici

R. LATOURELLE, *op cit*, 18ss.